

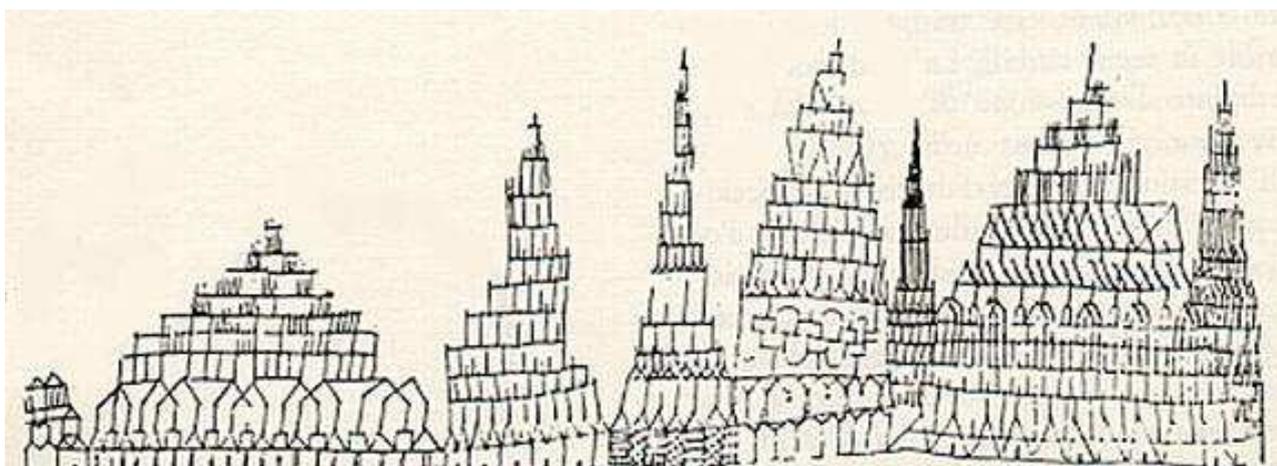
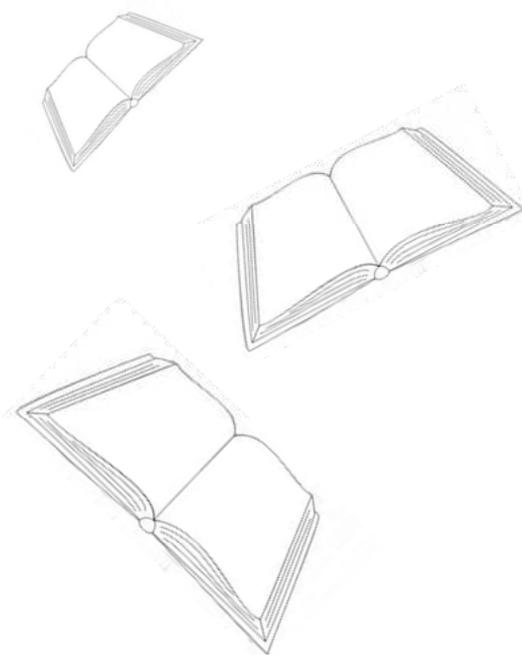


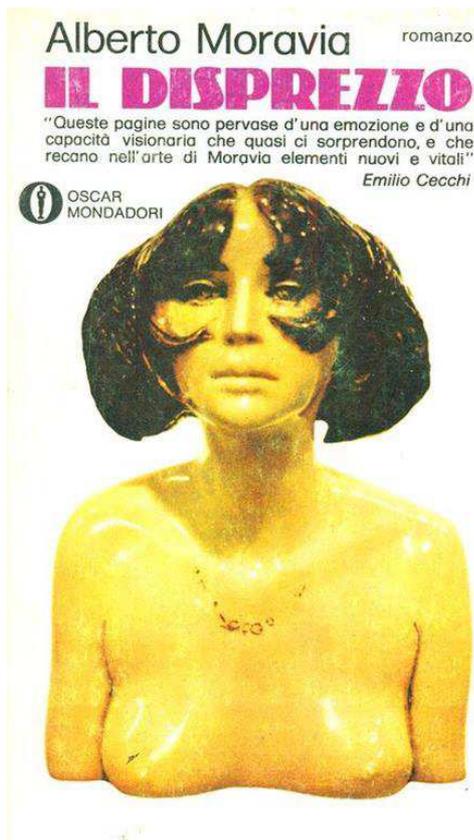
UN LUOGO DI CONOSCENZA

## CITTA' DA LEGGERE

*Consigli di lettura*

14 aprile 2018





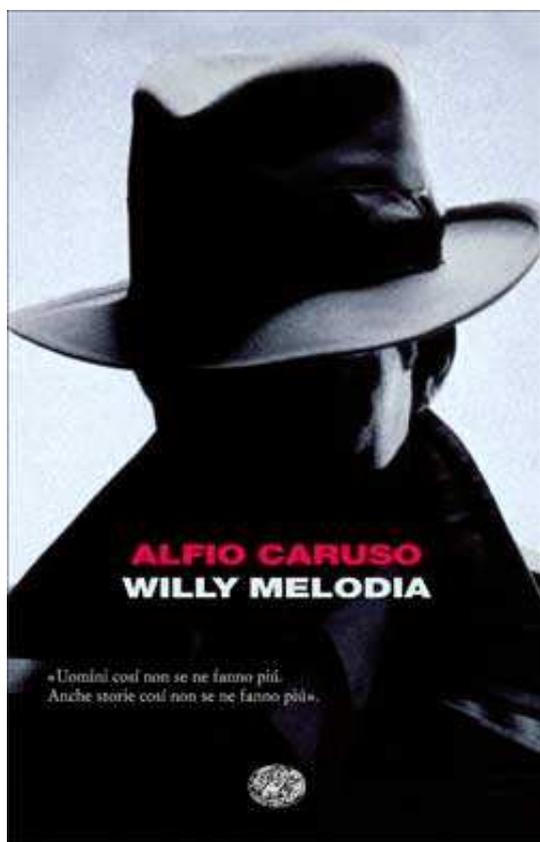
### **Il disprezzo di Alberto Moravia**

Publicato per la prima volta nel 1945, questo romanzo costituisce una tappa fondamentale del viaggio di Moravia attraverso le istituzioni borghesi e il loro scacco. Protagonista è uno scrittore di sceneggiature i cui primi rapporti con la moglie si illuminano e si complicano a contatto con il mondo della produzione cinematografica, della carriera e del successo. A differenza de L'amore coniugale che racconta la storia di un tradimento, Il disprezzo muove da un lato positivo, un caso di fedeltà matrimoniale, per chiarirne tutta la natura di illusione, di reale sconfitta e di profonda, modernissima contraddizione.

*“Improvvisamente, ad una svolta, ci apparvero i Faraglioni e fui contento di udire Emilia dare in un grido di sorpresa e di ammirazione. Era la prima volta che veniva a **Capri** e sinora non aveva aperto bocca. Da quell'altezza le due grandi rupi rosse sorprendevo per la loro stranezza, simili, sulla superficie marina, a due aeroliti caduti dal cielo sopra uno specchio. Dissi ad Emilia, esaltato da quella vista, che sui Faraglioni si trovava una razza di lucertole che non esisteva in nessun altro luogo del mondo: azzurre a forza di vivere tra il cielo azzurro e il mare azzurro... La lucertola azzurra che descrivevo annidata tra gli anfratti delle due rupi diventò ad un tratto il simbolo di quello che avremmo potuto diventare noi stessi, se fossimo rimasti a lungo nell'isola: anche noi azzurri dentro il nostro animo dal quale la serenità del soggiorno marino avrebbe gradualmente scacciato la fuliggine dei tristi pensieri della città; azzurri e illuminati dentro di azzurro, come le lucertole, come il mare, come il cielo e come tutto ciò che è chiaro, allegro e puro.”*

## **Willy melodia di Alfio Caruso**

Questa non è la solita storia di gangster e di malavita. Questa è la travolgente storia di Willy Melodia, giovane pianista siciliano catapultato per caso nell'America degli anni Trenta. È il racconto delle sue mille traversie, dei suoi amori sgangherati, dei suoi eroici fallimenti. Insomma, le avventure di un uomo affamato di vita, malinconico e scanzonato: un irresistibile malandrino che ha sfiorato, quasi senza accorgersene, la grande Storia del Novecento. Infatti, l'ha sempre guardata dallo spioncino della serratura.



*«Lucky Luciano, Frank Costello, Ben Siegel... ormai questi tipi si trovano nei libri, nei film, ma io li ho bazzicati dal primo all'ultimo, ci ho mangiato assieme e ci ho scherzato, li ho avuti in fila dinanzi al mio pianoforte. Gente divertente, gente decisa, gente alla moda antica. Certo, non erano bravi ragazzi: inseguivano i minuti, dovevano acchiappare la vita».*

Guglielmo Melodia nasce nella **Catania** poverissima di inizio '900. Presto scopre di possedere un talento speciale: l'orecchio assoluto, che gli permette di riprodurre con facilità la musica ascoltata, il dono con cui cambiare quella che sembra una vita già segnata. Diventa pianista di feste private, poi del più sofisticato bordello della città - dove affina le sue doti amatorie sotto l'apprendistato della Chère Ninon e delle sue ragazze -, infine del prestigioso hotel *San Carlo* di Taormina. Ma dopo aver assistito a un omicidio, Cosa Nostra lo spedisce in America. Su una nave clandestina, insieme a tanti altri emigranti per scelta o necessità, incontra Rosa, una diciassettenne con le idee chiare sul proprio appuntamento col destino. A Melodia sembra di essere alle porte del sogno. L'America, invece, dopo avergli cambiato il nome in Willy, lo costringe a legarsi al mondo di Lucky Luciano, di Frank Costello, di Vito Genovese e degli altri leggendari «comparuzzi», che controllano e condizionano gran parte dei traffici economici e degli intrighi politici del Paese. Willy suona nei loro locali notturni, accompagna al pianoforte le loro partite di poker e quando a vincere è Ben Siegel diventa un obbligo intonare l'*Eroica*... Con la sua esuberanza trascinate e dolente Willy Melodia ci racconta gli incontri più incredibili e le disillusioni più amare: il provino notturno cui sottopose Frank Sinatra; le donne inquisite e mai trattenute; le esecuzioni alla convention democratica di Chicago che scelse Roosevelt; i figli cresciuti per procura; la nascita dell'Anonima Assassini; l'incapacità di «afferrare l'occasione e trasformarla in opportunità». Perché, in fondo, Willy si è ritrovato a vivere la vita decisa dagli altri. Lui, al massimo, ci ha messo la colonna sonora.

### **Il trionfo della morte di Gabriele D'Annunzio**

Pubblicato nel 1894, il *“Trionfo della morte”* conclude la cosiddetta trilogia dei Romanzi della Rosa dopo *Il piacere* e *L'innocente*. Giorgio Aurispa, il protagonista del romanzo, è un Superuomo annoiato dall'esistenza insulsa e mediocre dei suoi simili, ed è quindi impegnato in una continua ricerca di un nuovo senso della vita e di una perfezione spirituale fondata sull'autodominio. Il rapporto con la sua amante, Ippolita Sanzio, per la quale egli prova una attrazione erotica irresistibile, è vissuto come un limite ed un ostacolo alla sua ricerca, rendendolo schiavo del desiderio, fino a fargli identificare in lei *“la Nemica”* capace di assorbire le sue forze vitali. Troverà la morte gettandosi in acqua da uno scoglio, trascinando con sé Ippolita.

Il ritorno del protagonista alla sua casa natale in Abruzzo - richiamato dalla madre perché distolga il padre da una vita scandalosa - è il pretesto per ampie descrizioni del paesaggio, del folklore e del lavoro delle genti d'Abruzzo.

**Guardiagrele**, la città di pietra, risplendeva al sereno di maggio. Un vento fresco agitava le erbe su le grondaie. Santa Maria Maggiore aveva per tutte le fenditure, dalla base al fastigio, certe pianticelle delicate, fiorite di fiori violetti, innumerevoli; così che l'antichissimo Duomo sorgeva nell'aria cerulea tutto coperto di fiori marmorei e di fiori vivi.

.....

- *Quanti monasteri! Quanti conventi! Deve essere un paese strano. Vuoi che andiamo a*

### **Orvieto?**

*Parve a Giorgio di ricevere sul cuore un'ondata improvvisa di freschezza. Egli si abbandonò, con riconoscenza, a quella consolazione. Come premeva le labbra su la fronte d'Ippolita, ivi colse il ricordo della deserta città guelfa che tace adorando il suo bel Duomo.*

- *Orvieto! Non ci sei mai stata? Figurati, in cima a una roccia di tufo, sopra una valle malinconica, una città silenziosa tanto che pare disabitata: - finestre chiuse; vicoli grigi dove cresce l'erba; un cappuccino che attraversa una piazza; un vescovo che scende da una carrozza fermata d'innanzi a un ospedale, tutta nera, con un servo decrepito allo sportello; una torre in un cielo bianco, piovigginoso; un orologio che suona le ore lentamente; d'un tratto, in fondo a una via, un miracolo: il Duomo.*



### **Il palio delle contrade morte di Carlo Fruttero e Franco Lucentini**

*“Le contrade di **Siena** sono 17 e nemmeno per un senese è poi tanto facile ricordarsele tutte di fila. Fino a sei o sette ci arriva chiunque: Oca, Onda, Bruco, Giraffa, Lupa, Istrice, Nicchio. Ma poi si comincia a inciampare: Liocorno... Aquila... Pantera... Giraffa..., no, la Giraffa l’ho già detta...”.*

E' stato il forte temporale o è stata la sorte a far imboccare la strada sbagliata all'avvocato Maggioni e a sua moglie? Il fatto è che i due si ritrovano in un'antica villa sui colli senesi, abitata da personaggi un po' fuori dal tempo, decisamente inquietanti. Come è inquietante la morte di un fantino, ospite nella stessa villa, tre giorni prima del Palio. E i coniugi Maggioni, loro malgrado, sono partecipi e testimoni di una vicenda oscura e prodigiosa. Inaugurando un nuovo genere narrativo, a mezza via tra il poliziesco e il fantasy, Fruttero & Lucentini dimostrano che i fantasmi non esistono soltanto nei brumosi manieri di Scozia e che la paura può gelare il sangue nelle vene anche sotto il sole che infuoca la Piazza del Campo il 16 agosto. Per chi non teme il batticuore, un romanzo da non perdere.



### **Follie separate : genere e internamento manicomiale al San Niccolò di Siena nella seconda metà dell'Ottocento di Martina Starnini**

Ogni villaggio è animato dalla sua popolazione, composta essenzialmente da bambini, anziani, uomini, donne. Il manicomio-villaggio di San Niccolò di **Siena**, che accoglieva nell'Ottocento pazienti da tutta la Toscana, era abitato da persone che condividevano nella loro quotidianità una diagnosi di malattia mentale. A seconda del genere di appartenenza, maschile o femminile, presentavano però significative differenze: nelle dinamiche e nei motivi di internamento, nelle patologie, nei comportamenti, nei desideri, nei deliri. Attraverso l'analisi di cinquecento cartelle cliniche, il libro indaga e mette in luce tali differenze e ricostruisce il contesto toscano e italiano della malattia mentale ottocentesca in relazione al genere.

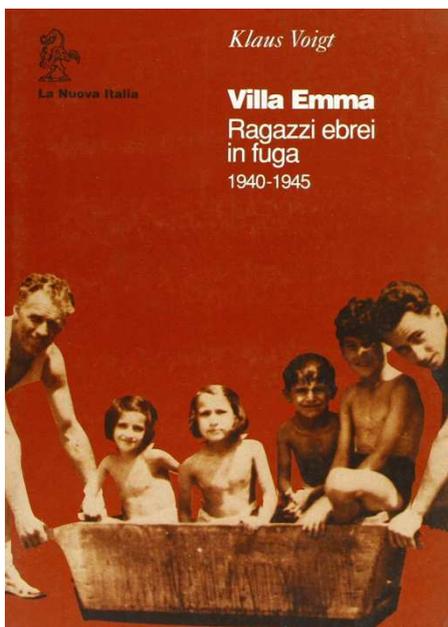


### ***Il costo della vita : storia di una tragedia operaia di Angelo Ferracuti***

Porto di **Ravenna**, cantieri navali Mecnavi, 13 marzo del 1987. Mentre alcuni operai stanno ripulendo le stive della *Elisabetta Montanari*, nave adibita al trasporto di gpl, e altri colleghi tagliano e saldano lamiere con la canna ossidrica, una scintilla provoca un incendio. Le fiamme si propagano con una rapidità inarrestabile. È la tragedia. Tredici uomini muoiono asfissati a causa delle esalazioni di acido cianidrico. I tredici uomini erano tutti picchettini, e si chiamavano Filippo Argnani, che all'epoca aveva quarant'anni, Marcello Cacciatori, che di anni ne aveva ventitré, Alessandro Centioni, ventuno, Gianni Cortini, diciannove, Massimo Foschi, ventisei, Marco Gaudenzi, diciotto, Domenico Lapolla, venticinque, Mohamed Mosad, trentasei, Vincenzo Padua, sessant'anni, che stava per andare in pensione e si trovava lì per puro caso chiamato all'ultimo momento per una sostituzione. Vincenzo era l'unico operaio veramente in regola assunto dalla Mecnavi. E ancora: Onofrio Piegari, ventinove anni,

Massimo Romeo, ventiquattro, Antonio Sansovini, ventinove, e infine Paolo Seconi, ventiquattro. Tredici lavoratori morti come topi, tutti asfissati nel ventre della balena metallica. «*Non credevo che esistessero ancora simili condizioni di lavoro, a Ravenna, alle soglie del Duemila*», disse il procuratore capo della Repubblica Aldo Ricciuti che svolse le indagini. La tragedia poteva essere evitata? La giustizia ha poi «ripagato» le vittime e i famigliari? Ognuno dei tredici operai, quel giorno maledetto ha lasciato una famiglia, amici, affetti, ricordi. Ventisei anni dopo, Angelo Ferracuti si fa carico di ciascuna di queste storie e di queste vite interrotte. Decide di andare sul luogo della tragedia e di parlare con i protagonisti: i vigili del fuoco che estrassero i cadaveri, i medici del 118, gli infermieri, gli operai sopravvissuti, i famigliari delle vittime, i sindacalisti, gli imprenditori, il cardinale Tonini che pronunciò l'omelia in cui paragonò i picchettini a topi che strisciavano nel ventre delle navi e che lì rimasero intrappolati. Ferracuti ascolta e raccoglie le voci di chi quel 13 marzo c'era, ne attraversa i ricordi, il dolore, la rabbia. Entra piano piano nelle vite dei tredici operai e nel loro mondo per cercare di avvicinarsi al peso feroce della tragedia. Una tragedia dopo la quale la vita e i pensieri di chi è rimasto coinvolto semplicemente cambiano e niente sarà più come prima. Questo libro rende omaggio alle vittime nel modo più forte e più naturale: raccontandone la storia. Con uno sguardo lucido e mai rassegnato, Angelo Ferracuti ricostruisce una vicenda che ventisei anni fa annunciava l'avvento di una nuova, nefasta idea del mondo: quella del liberismo sfrenato, in cui l'imperativo del profitto diventa assoluto, e la vita umana un valore marginale.

*Accompagna il volume un viaggio per immagini di Mario Dondero.*



***Villa Emma : ragazzi ebrei in fuga, 1940-1945 di Klaus Voigt***

Attraverso una ricerca originale su documenti inediti, lo storico Klaus Voigt ricostruisce l'incredibile storia del gruppo di ragazzi ebrei polacchi che, scampati alle persecuzioni naziste, si rifugiarono a Villa Emma a **Modena**, dopo un'avventurosa fuga attraverso l'Europa. Il libro concentra la sua attenzione sull'appassionante vicenda di solidarietà di cui la popolazione di Villa Emma si fece protagonista per aiutare quei giovani ragazzi a mettersi in salvo dalla furia nazista.

***Era il vento non era la folla : eccidio di Modena, 9 gennaio 1950 di Francesco Tinelli***

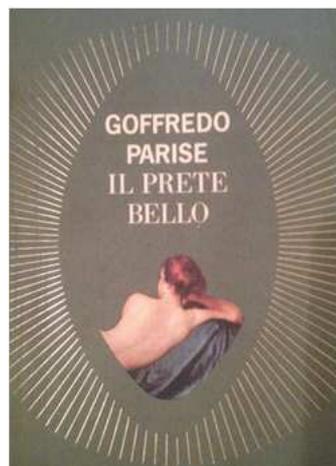
Durante gli scontri di piazza tra forze di polizia e dimostranti, dal 1947 al 1954 si contano almeno 5.104 feriti (di cui 350 da armi da fuoco), un numero imprecisato di contusi e 145 morti. Il 9 Gennaio 1950 il reparto celere della polizia del ministro democristiano Scelba caricò con violenza bestiale gli operai delle Fonderie Riunite di

**Modena** che manifestavano contro i licenziamenti e la serrata del padrone Adolfo Orsi. Una azione preordinata che provocherà 280 feriti e la morte di sei lavoratori: Angelo Appiani, Renzo Bersani, Arturo Chiappelli, Ennio Garagnani, Arturo Malagoli e Roberto Rovatti. Un tragico episodio di sangue segnò indelebilmente la memoria dei modenesi e dell'intero paese, un momento della storia che rientra all'interno di un più vasto e complesso conflitto nazionale. Grazie a una dettagliata ricerca negli archivi della Prefettura, della Questura, del Tribunale e dell'archivio del Comitato di Solidarietà Democratica di Modena, l'autore è riuscito a vagliare per la prima volta nuove fonti, mettendo in luce tutti i dettagli che portarono ad un processo farsa basato su una ricostruzione parziale degli eventi. In appendice, due documenti unici e importanti: l'esame di testimonio del Prefetto Laura e l'arringa processuale dell'avvocato Lelio Basso. Gianni Rodari scrisse in quella circostanza la poesia "Bambino di Modena".

*Perché in silenzio  
bambino di Modena,  
e il gioco di ieri  
non hai continuato?  
Non è più ieri:  
ho visto la Celere  
quando sui nostri babbi ha sparato.  
Non è più ieri, non è più lo stesso:  
ho visto, e so tante cose, adesso.  
So che si muore una mattina  
sui cancelli dell'officina,  
e sulla macchina di chi muore  
gli operai stendono il tricolore.*

### **Il prete bello di Goffredo Parise**

Nel 1953 Parise si trasferisce a Milano, dove ha trovato lavoro presso un grande editore. Ha pubblicato due romanzi che pochi conoscono – *Il ragazzo morto e le comete* e *La grande vacanza* – e ha il vago desiderio di scriverne un terzo che lo diverta e commuova «tanto da cacciare il freddo e la solitudine»: un romanzo «con molti personaggi allegri», ma soprattutto «estivo». Uscito nel maggio del 1954, *Il prete bello* riscuoterà un clamoroso successo. E rileggendolo oggi ci accorgiamo che il suo segreto sta tutto in quella genesi: nella festosa eccentricità dei personaggi che popolano un labirintico e fiabesco caseggiato nella **Vicenza** del 1940, e di colui che saprà stregarli tutti: don Gastone, il «prete bello». Personaggi quali la ricca signorina Immacolata, con i suoi strani cappellini a piume e l'occhialino d'oro cesellato; le Walenska, madre e figlia, che si scaldano ingrandendo con una enorme lente l'unico raggio di sole che al tramonto penetra nella loro stanza; il cav. Esposito, che tiene sotto chiave le cinque figlie concupiscenti; Fedora, la cui rigogliosa natura si spande dagli occhi e da tutto il corpo, quasi che «dai pori uscisse un polline dolciastro»; e la cenciosa banda di ragazzi truffaldini e sentimentali che nei vicoli e sotto i portici cercano ogni giorno di sopravvivere trasformandosi in ladri, ruffiani e mendicanti – in particolare Sergio, il narratore, e il suo amico Cena. In tutti loro, nelle vene e nel sangue, l'atletico, elegante, vanesio don Gastone si infila come una passione oscura, violenta ma capace di dare improvvisamente vita – e come nel *Ragazzo morto e le comete* ci troviamo di fronte a «una sostanza poetica che ribolle e rifiuta di assestarsi entro schemi definiti» (Eugenio Montale).



### **Il talento di Mr. Ripley di Patricia Highsmith**

Un libro pubblicato per la prima volta nel 1955 e che nel corso degli anni ha ispirato e sedotto anche il cinema, prima nel 1960 con "*Delitto in pieno sole*" dove spiccava la giovane e bruna bellezza di Alain Delon, poi nel 1999 dove invece trionfava quella del biondo e più americano Matt Damon. Vero ed assoluto protagonista della storia comunque rimane oggi come allora il giovane e misterioso Tom Ripley che arriva in Italia per convincere il ricco e svogliatissimo Dickie Greenleaf a rientrare in patria come vorrebbe suo padre, un ricchissimo costruttore di navi. Un inizio che porterà Ripley sulla strada senza ritorno del crimine. Da **Ischia** e **Capri** a **Roma**, da **Sanremo** a **Venezia**, il romanzo di Patricia Highsmith, si dispiega tra ossessioni, gelosie ed omicidi in cui è evidente una forte tensione omosessuale (soprattutto nel rapporto di Tom con Dickie ), tenendo immancabilmente incollato il lettore alla pagina. Non per nulla Tom Ripley con i suoi profondissimi, mossi chiaroscuri diventerà uno dei personaggi più celebri della scrittrice che dedicherà a lui ben cinque romanzi.



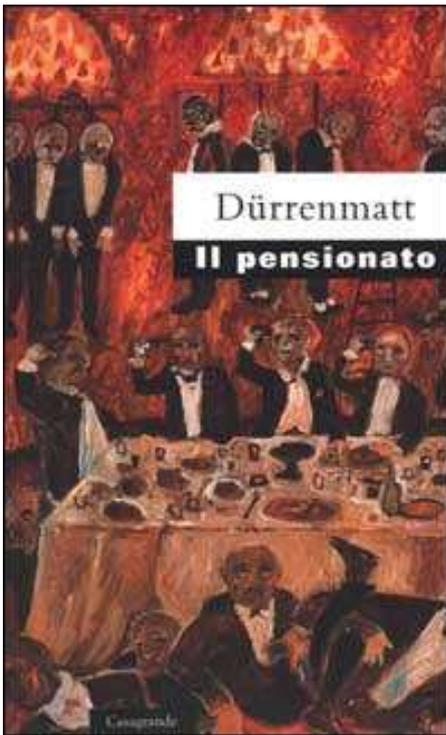
### **Aspettando l'alba di William Boyd**

In un giorno del 1913, Lysander Rief, giovane e aitante attore inglese, attraversa a piedi il centro di Vienna per recarsi alla sua prima seduta con il dottor Bensimon, un eminente psichiatra. Seduto nella sala d'attesa, Lysander riflette sulla natura del suo malessere e sulla sua fatua esistenza di dandy che non è ancora riuscito a trovare il suo posto nel mondo, quando una donna di rara bellezza si materializza nella stanza: è chiaramente sofferente ma la sua stranezza, i suoi profondi occhi nocciola e il suo fascino intenso lo trafiggono. Più tardi, lo stesso giorno, i due si incontreranno nuovamente e la donna, Hettie Bull, avrà modo di presentarsi come scultrice, invitando Lysander a una festa organizzata dal suo compagno, il celebre pittore Udo Hoff. Incapace di rifiutare e di resistere allo charme di Hettie, Lysander si lascia coinvolgere in una travolgente relazione clandestina. La sua vita a Vienna verrà stravolta dalla passione per Hettie. Incontrerà Sigmund Freud in un

caffè, condurrà un'esistenza intensa nel raffinato ambiente artistico e letterario della capitale austriaca alla vigilia della Prima guerra mondiale, verrà a capo delle sue nevrosi. Londra, 1914. La guerra è alle porte e Lysander viene sorpreso dal precipitare degli eventi. Incapace di vivere una vita ordinaria, si lascia trascinare nel pericoloso teatro dei servizi segreti – un mondo di sesso, scandali e spie, dove il confine tra verità e menzogna si fa ogni giorno più sottile. Eccolo ora alla caccia della chiave in grado di decrittare un codice segreto che attenta alla sicurezza britannica. Per farlo dovrà mettere a frutto tutte le sue abilità, nel tentativo di evitare che l'oscura ombra del complotto dilaghi in ogni angolo d'Inghilterra.

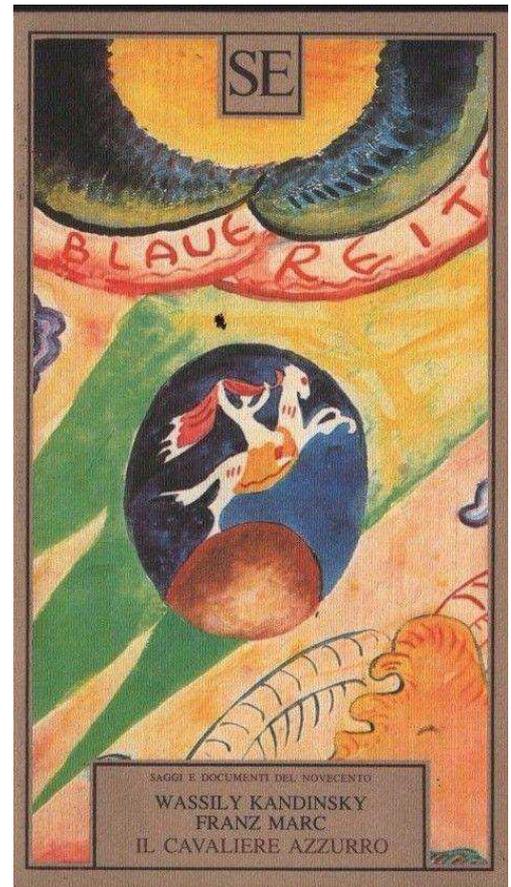
Ambientato tra la **Vienna** di fine Impero e la **Londra** bombardata dagli zeppelin tedeschi, tra i campi di battaglia della Francia e le camere d'albergo di **Ginevra**, *Aspettando l'alba* è un racconto mozzafiato, un vivido ritratto dell'Europa travolta dalla guerra, e degli uomini e della società del primo Novecento.

*Perché mi preoccupa l'incontro con HB? E perché allo stesso tempo mi eccita? Non è affatto il mio tipo, eppure mi sento già attratto dalla sua vita, mi ha trascinato mio malgrado nella sua orbita. Perché? Sarebbe andata così se ci fossimo conosciuti ad un concerto o ad una festa? Sono certo che non ci saremmo neanche notati. Ma siccome ci siamo incontrati nello studio del dottor Bensimon, condividiamo già un segreto. E' questa la spiegazione? Le persone ferite, insoddisfatte, sbilanciate, confuse, malate, si cercano vicendevolmente: il simile attira il proprio simile. Non mi lascerà in pace, lo so.*



***Il pensionato : frammento di un romanzo poliziesco di Friedrich Dürrenmatt***

Il commissario Höchstettler si avvia al pensionamento dopo una modesta carriera nella polizia cantonale di **Berna**. Scettico e ingenuo, simpatico quanto ostinato, Höchstettler decide, negli ultimi giorni di lavoro, di sottrarsi al grigiore della sua esistenza: visiterà gli autori di delitti rimasti impuniti, farà di tutto per metterli in difficoltà, trattenendosi però dalla tentazione di arrestarli anche quando i loro crimini saranno svelati. Höchstettler ha capito che la giustizia non coincide affatto con il rispetto delle leggi e con le regole imposte dai commissariati e dalle prefetture. D'ora in poi sarà la pietà umana a ispirare le sue azioni; la solidarietà e la compassione trionferanno sulla giustizia dei legislatori. Un racconto che oscilla tra humour, intrigo poliziesco, riflessione sulla natura umana e sulle convenzioni sociali, ingredienti che lo rendono capace di sposare la potenza etica di Sciascia e il fascino del miglior Simenon.



***Il cavaliere azzurro di Wassily Kandinsky e Franz Marc***

Il Cavaliere Azzurro, un almanacco di grande formato con illustrazioni a colori, uscì a **Monaco di Baviera** nel 1912.

L'iniziativa della pubblicazione fu presa da un gruppo di pittori, musicisti e scrittori d'avanguardia tedeschi e russi che si raccoglieva intorno a Wassily Kandinsky e a Franz Marc. Accolto dalla reazione rabbiosa della critica ufficiale e dall'entusiasmo degli intellettuali più avanzati, il libro-almanacco divenne subito il punto di riferimento obbligato del vasto moto di rinnovamento artistico e culturale degli anni precedenti la prima guerra mondiale. Oggi, a quasi ottant'anni dalla sua uscita, esso è considerato come il più significativo documento programmatico dell'arte del XX secolo.



### **La città dei ladri di David Benioff**

È l'inverno del 1941 a **Leningrado**. La città è sotto l'assedio delle truppe tedesche e i suoi abitanti non hanno mai patito tanta fame. Per Lev, diciassette anni, naso grosso e capelli neri, e Kolja, giovane cosacco con la faccia impertinente, la fame, tuttavia, è ben poca cosa rispetto a quello che li aspetta. Lev ha rubato il coltello a un paracadutista tedesco morto assiderato e Kolja ha avuto la brillante idea di disertare. Reati gravissimi in tempo di guerra, per i quali la pena prevista è la fucilazione. Dopo qualche giorno trascorso in un carcere, i due si ritrovano al cospetto di un colonnello dal collo taurino e le stelle ben in vista sulle mostrine. Il colonnello li squadra e poi li invita a seguirlo sulla riva del fiume. Sulla Neva ghiacciata una ragazza pattina esibendosi in piroette strette e veloci. È sua figlia e sta per sposarsi. Un matrimonio vero, alla russa, con musica e danze e... un solo problema: la torta nuziale. Ci sono lo zucchero, il miele, la farina e tutti gli altri ingredienti, ma mancano le uova, introvabili in tutta Leningrado per gli eroici soldati dell'Armata Rossa, ma non forse per una volgare coppia di ladri... Eccoli, dunque, Lev e Kolja, alla disperata ricerca di dodici uova durante gli eroici giorni della resistenza di Leningrado. Le loro vite di criminali sono

state salvate dal magnanimo Stato sovietico in cambio di una piccola commissione. Una commissione stramba ma non dannatamente impossibile.

### **Underground, ovvero Un eroe del nostro tempo di Vladimir Makanin**

"Underground" è il lavoro maturo di uno scrittore che viene in questi anni continuamente riproposto e studiato in Russia, in quanto testo essenziale per la comprensione del cruciale passaggio dall'era sovietica al postcomunismo. Ne è protagonista, in pochi mesi della sua vita nei quali sono in realtà compressi gli anni cruciali tra il 1989 e il 1993, Petrovic, scrittore senza un libro pubblicato, filosofo quasi clochard, insofferente di ogni autorità costituita, anche minuscola, il quale s'è scelto, per "esserci" comunque, una marginale attività di custodia di alloggi momentaneamente disabitati in una "casalbergo" che ancora si erge, imponente relitto dei tempi del collettivismo, nel panorama urbano di **Mosca** e che è in fase di sbrigativa e anche criminale privatizzazione. Di questa "obscaga" in disarmo egli è custode volontario e sempre meno tollerato, il quale non solo vigila sui "metri quadrati" altrui, ma ascolta e accoglie le confidenze e sofferenze di quell'umanità in affanno, ricevendone a sua volta qualche boccone di cibo, di calore, di effimera considerazione e intimità sessuale. Eroe dei tempi grami - picaresco corsaro nelle vite e destini altrui -, egli si presenta come scrittore fallito, con una macchina da scrivere sui cui tasti ha allenato dita e muscoli forti, utili nelle risse e per il coltello, e maturato un "io" debordante che lo porta a macchiarsi di due omicidi...



### **La cena di Herman Koch**

All'inizio sembra una semplice cena, neanche troppo divertente. Uno di quegli impegni noiosi che proprio non è possibile rimandare. E' quello che succede a Paul e Claire, protagonisti de *La cena* che preferirebbero una serata a base di costolette fritte al bar sotto casa ed invece si trovano ben vestiti ad un elegante tavolo del ristorante più lussuoso della città. Ad aspettarli Serge, fratello di Paul, e sua moglie Babette. Gli argomenti sono dei più svariati, dagli ultimi film visti ai progetti per le vacanze estive. Ma dietro queste "chiacchiere da ascensore", Koch sparge i semi di una dolorosa verità che i partecipanti alla cena devono affrontare, riguardo ai loro figli adolescenti che hanno picchiato ed ucciso una barbona e ripreso tutto con i cellulari. Nel mondo multimediale, l'orrendo gesto è finito in rete e i quattro genitori hanno paura per il futuro dei figli e per il loro. Serge e Babette sono i genitori di

Rich: lui, politico tutto d'un pezzo, ad un passo dall'elezione come primo ministro olandese, con un programma all'insegna della legalità e del rispetto; lei la sua "donna ombra", dedita al volontariato, alle arti e soprattutto all'ozio, molto più interessata alla carriera politica del marito che alla vita del figlio. Paul e Claire sono i genitori di Micheal. Paul si sente responsabile, vede crescere nel figlio il germe della violenza che appartiene anche lui. Una macchia sul dna, che dal padre è passata al figlio. Koch ci mostra come "l'allievo superi il maestro" e come le intemperanze verbali e fisiche di Paul siano sfociate nel figlio, in una violenza cruda ed immotivata che supera il singolo episodio: la barbona del bancomat infatti, è solo uno dei delitti compiuti dai due ragazzi. Claire vuole proteggere il figlio ad ogni costo, nello stesso modo in cui nei tanti anni di fidanzamento e matrimonio ha protetto la violenza del marito che quotidianamente accudisce, cura e rasserena come fosse anche lui un bambino, senza metterlo mai in discussione.

Niente droga, famiglie disagiate, vite liminali nelle periferie di una grande metropoli. Qui siamo nella civiltissima Olanda, a

**Amsterdam** con palazzi ecosostenibili ed aiuole ben curate, dove tutti i ragazzi sono biondi e belli, girano in bicicletta e non fumano neanche una sigaretta. Tutto ciò rende *La cena* ancora più duro e difficile da digerire. Il romanzo è scandito in modo molto originale e ogni capitolo ripercorre una "tappa" della cena: dall'antipasto alla mancia, insieme alle pietanze vengono snocciolati episodi della vicenda ed avvenimenti della passata vita familiare che gettano una nuova luce e danno nuove risposte sul comportamento dei ragazzi.

## ENRIQUE VILA-MATAS DUBLINESQUE



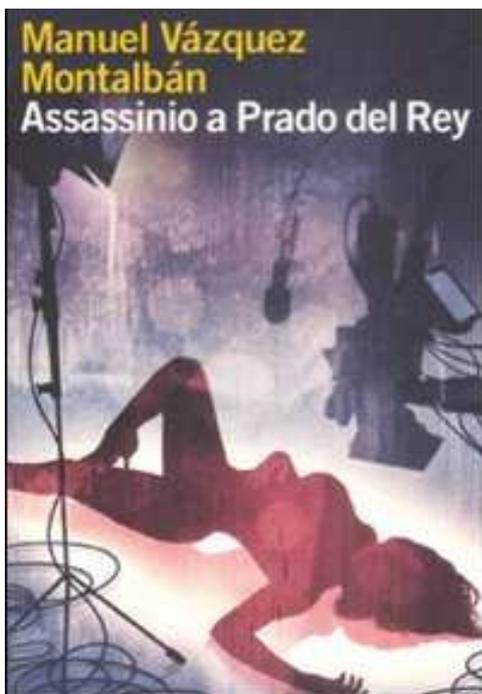
### **Dublineseque di Enrique Vila-Matas**

Samuel Riba si considera l'ultimo editore letterario e da quando è andato in pensione si sente alquanto abbattuto. In una Barcellona flagellata da temporali violentissimi, condannato a un presente di abulia, consuma le sue giornate tra labirintiche e divaganti ricerche in internet, a rileggere i libri amati e in surreali conversazioni con i due anziani genitori. Un giorno, fa un sogno premonitore e apocalittico che gli indica chiaramente che la rivelazione passa per **Dublino**. Convince allora alcuni amici ad andare con lui al *Bloomsday* e a percorrere insieme il cuore stesso dell'*Ulysses* di James Joyce. Riba nasconde ai suoi compagni due questioni che lo ossessionano: sapere se esiste lo scrittore geniale che non ha saputo scoprire in vita e celebrare uno stravagante

funerale dell'era della stampa, già agonizzante per l'imminenza di un mondo sedotto dalla follia dell'era digitale. Dublino sembra avere la chiave per la risoluzione di tutte le sue inquietudini. Nebbia e mistero. Fantasmi e uno humour sorprendente. Enrique Vila-Matas ritorna con un romanzo che fa la parodia dell'apocalittico e allo stesso tempo riflette sulla fine di un'epoca della letteratura. Un romanzo abbagliante, aperto alle più diverse letture. Semplicemente geniale.

### **Le osterie di Dublino : la cucina irlandese di James Joyce di Andrea Maia**

Questo libro, oltre a proporre una serie di ricette abbastanza lontane dalla nostra cucina mediterranea e adatte quindi a suscitare qualche curiosità, vorrebbe spingere i lettori ad accostarsi all'opera di Joyce, un autore considerato spesso difficile e complesso. Dopo aver offerto alcune motivazioni di lettura, esso imposta un percorso attraverso le pagine di Joyce che trattano il tema del cibo, numerose soprattutto nell'*Ulisse* che non a caso si propone come un'*epica del corpo*. L'inserimento frequente di passi del romanzo, uno dei monumenti della letteratura novecentesca, intende far almeno intravedere le qualità di una scrittura certamente insolita e strutturalmente rivoluzionaria, ma affascinante per la sua capacità di creare personaggi "vivi" e gettarli allo sbaraglio nella agitazione e nel caos di una città moderna. Nei protagonisti si può rispecchiare ognuno di noi, nella loro giornata ciascuna delle nostre, in **Dublino** ogni città del mondo.



### ***Assassinio a Prado del Rey e altre storie di Manuel Vazquez Montalban***

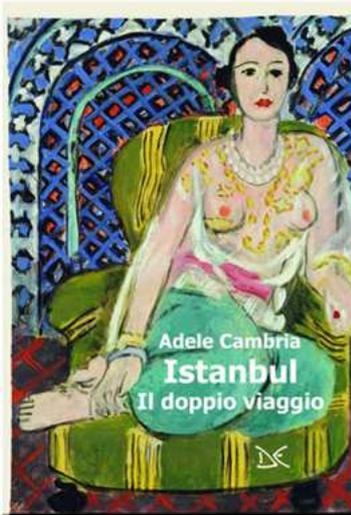
Pepe Carvalho è sempre il migliore. Anche quando viene chiamato a **Madrid** città dove il nostro detective non riesce mai a dormire - a sciogliere l'enigma del decesso di Arturo Araquistain, trovato morto con un mazzetto di viole nella patta aperta. Un delitto a sfondo sessuale? Ma tutto questo avviene a Prado del Rey, gli studi storici della Televisione Spagnola, e molti suppongono che si tratti di una vendetta nella guerra per le ambite poltrone del nuovo potere. Carvalho scoprirà ben di più: politici socialisti, giovani bande musicali, emarginati, scrittori falliti o maltrattati e una ragazza di prepotente bellezza daranno colore e verità al racconto. E poi: una colombiana assassinata all'Up and Down, il club dei nuovi arricchiti barcellonesi, pieno di snob e di cafoni; un sociologo sessuale che ingaggia Carvalho per chiarire la morte di una cubista che trasgredisce le leggi della morale comune e soprattutto quelle della propria famiglia, ricca e benpensante. E, per finire, una storia

amara come poche, di amore e disamore, con quattro cadaveri, una ragazza in vendita che tenta di riscattarsi con lo studio, due vecchi, un principe sordido, un cane color cannella. Nessuno si redime, nessuno si salva, e Carvalho cena con sempre maggior disincanto insieme al vecchio amico Fuster, lassù a Vallvidrera.



### ***Madrid insolita e segreta di Veronica Ramirez Muro***

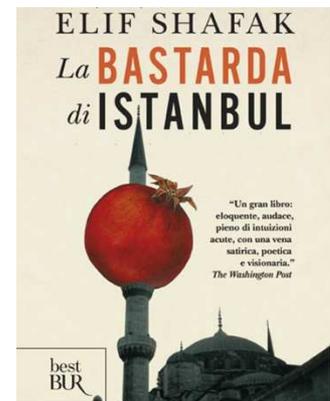
Un re che fece di **Madrid** la capitale dell'Armenia, una biblioteca militare specializzata in UFO, una statua in omaggio a Lucifero, un monumento in onore di una nonna rocker, una miniera sotterranea nel cuore di Madrid, l'unico esorcista cattolico esistente in Spagna, l'odore di mela che una volta all'anno esala il corpo intatto di Mariana de Jesús, una galleria d'arte sotterranea, una cena in un parcheggio, il simbolismo nascosto di Cibele e la sua relazione con l'orso madrilenno, l'origine della corrida... Madrid pullula di curiosità e di luoghi straordinari e sconosciuti. Ma bisogna conoscerli... Una guida indispensabile per chi credeva di conoscere bene Madrid o per chi desidera scoprirne il volto nascosto.



### ***Istanbul : il doppio viaggio di Adele Cambria***

La scoperta fortuita di un diario di viaggio scritto quasi trent'anni prima: è questa la molla che spinge Adele Cambria a chiedersi perché avesse lasciato passare tanto tempo «senza Istanbul». Da qui l'urgenza di partire di nuovo, dopo quel lontano settembre 1983... È dunque un doppio viaggio quello che l'autrice compie in queste pagine, con uno sguardo all'indietro sulla **Istanbul** di allora e gli occhi puntati sulla Istanbul di oggi. Questa volta, oltre all'inseparabile taccuino, Adele Cambria si fa accompagnare da tre scrittori: Edmondo De Amicis, Pierre Loti e Orhan Pamuk. Se De Amicis è un magnifico cronista, e non si può partire per Istanbul senza portarselo in tasca, allo stesso modo non si può non leggere Loti, che fece della Turchia la sua seconda patria, assimilandone i comportamenti, indossandone gli abiti, e, infine, nutrendo un grande amore impossibile per una giovinetta circassa. E poi Pamuk, con il suo sguardo «alla rovescia», il suo conflitto irrisolto con la storia del proprio paese e la sua diffidenza nei confronti dei viaggiatori occidentali, eccetto De Amicis... Ne sortisce un diario all'insegna della migliore «letteratura di viaggio». Con l'esperienza di una giornalista

di lungo corso, Adele Cambria ci conduce alla scoperta della Istanbul che ogni lettore o viaggiatore ha sete di scoprire, e al contempo ci apre squarci illuminanti sulla cocente attualità politica e culturale di una città che più di altre sperimenta dentro di sé le lacerazioni e i conflitti del nostro presente – quelli tra plurime etnie, tra opposte ideologie, tra modernità e memoria.



### ***La bastarda di Istanbul di Elif Shafak***

**Istanbul** non è una città, è una grande nave. Una nave dalla rotta incerta su cui da secoli si alternano passeggeri di ogni provenienza, colore, religione. Lo scopre Armanoush, giovane americana in cerca nelle proprie radici armene in Turchia. E lo sa bene chi a Istanbul ci vive, come Asya, diciannove anni, una grande famiglia di donne alle spalle, e un vuoto al posto del padre. Quando Asya e Armanoush si conoscono, il loro è l'incontro di due mondi che la storia ha visto scontrarsi con esiti terribili: la ragazza turca e la ragazza armena diventano amiche, scoprono insieme il segreto che lega il passato delle loro famiglie e fanno i conti con la storia comune dei loro popoli. Elif Shafak affronta un tema ancora scottante: quel buco nero nella coscienza del suo paese che è la questione armena.

## **Balthazar di Lawrence Durrell**

All'inizio, Alessandria lo deluse. Era abituato a ben altro, Lawrence Durrell. Era abituato alle isole, al Mediterraneo luminoso, alla Grecia delle taverne dove il tempo non passa mai. Qui, invece, la frenesia dei commercianti, la sporcizia delle strade, la cupezza di un mare improvvisamente diverso lo gettarono al limite della depressione. Forse, a tratti, pensò che lentamente le cose sarebbero cambiate. Ma di sicuro non poté immaginare, almeno nell'autunno del 42, che la città di Alessandro, Apollonio Rodio, Plotino e Kavafis, sarebbe diventata la vera protagonista del suo capolavoro: quattro libri nell'insieme noti come *Quartetto di Alessandria*, uno dei picchi della letteratura novecentesca. Del resto, in quell'ottobre del 42, quando l'Ambasciata inglese per cui lavorava lo spostò dal Cairo a Alessandria, era ossessionato dall'idea della fine. Sua moglie Nancy se n'era andata con la figlia Penelope. Il matrimonio era già in crisi dopo appena sette anni. Stava finendo un'epoca. Forse stava finendo quella specie di tarda giovinezza che si era conquistato faticosamente. Era nato nel 1912 a Jalandhar, in India, ma già a undici anni i genitori lo avevano spedito a studiare in quella che mai sentì come patria. L'Inghilterra per lui era inferno e pudding e quando il padre morì e i tre fratelli tornarono assieme a una madre facile a essere persuasa, Lawrence spinse tutti a fare i bagagli alla volta di Corfù. Era il 1935. Fino allo scoppio della guerra furono anni di beatitudine. L'amicizia di Henry Miller, le discussioni sull'arte e l'idea che arte e vita debbano dissolversi l'una dentro l'altra. Ossia quel che sarebbe accaduto proprio a Alessandria. Dopo qualche mese, infatti, ormai nel 43, Durrell incontrò una donna dai modi decisi, indecifrabile come la città di cui

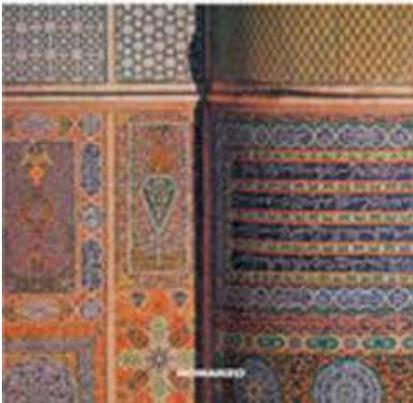
era la più esemplare cittadina. Attorno a quella donna, avrebbe disegnato il carattere di una delle protagoniste principali del *Quartetto*. Si chiamava Yvette Cohen e lo stregò. Era *“una tormentata ebrea-greca che aveva la fragranza di Cleopatra, il sedere di un'algerina, i piedi di una smirnina, gli occhi di un'ateniese, la bocca capace di civetterie e grida come le ammalianti donne di Homs e Samarcanda”* – scrive Giorgio Montefoschi, nell'introduzione a *Justine*. I libri del Quartetto di Alessandria - ognuno intitolato con i nomi di alcuni dei suoi eroi: *Justine*, *Balthazar*, *Mountolive* e *Clea* - sono romanzi conclusi; non rappresentano il susseguirsi cronologico della storia perché Durrell riesce a diventare innovativo raccontando la stessa storia da quattro punti di vista diversi.

*“Balthazar”* costituisce il secondo pannello del polittico alessandrino dedicato da Lawrence Durrell alla sua 'indagine sull'amore moderno'. Anche di questo romanzo

## **Alessandria d'Egitto**

- febbricitante sentina di vizi, grande medusa - è l'autentica protagonista, l'asse attorno a cui ruota un universo poliforme fatto di esseri spinti da *“desideri che nascono nella foresta della mente”*, pederasti e travestiti, raffinata gente di mondo e cultori delle lettere, mistici visionari, prostitute di ogni razza e giovinetti dalle labbra e dagli occhi pesantemente truccati. Durrell, sensorialmente, ricrea la città e ce la mostra stagliarsi contro i tumuli di arenaria che delimitano il bordo del deserto, facendo riecheggiare la musica dei tamburi marocchini che ritmano il calare della notte, lasciando trasparire l'effluvio di cibi aromatici, gelsomini, acqua di mare e polvere che da Alessandria promana, sbalzando un palpitante bassorilievo di corpi inquieti.

ROBERT IRWIN  
L'INCUBO ARABO



### *L' incubo arabo di Robert Irwin*

1486. Attraversando **il Cairo** sulla strada del sepolcro di Santa Caterina, il giovane pellegrino inglese Balian ha un obiettivo ulteriore: spiare, al servizio della corona francese, le sospette attività della corte mamelucca. Ma la situazione è più aggrovigliata di quello che crede: l'improvviso rapimento di un mercante veneziano, suo compagno di viaggio, lo mette davanti a un complesso intrigo politico, che lo confonde sugli scopi reali della sua missione. E il suo disorientamento è solo all'inizio: Balian diviene preda di sogni confusi, dai quali si risveglia perdendo fiotti di sangue dal naso e dalla bocca. Il giovane pellegrino sospetta di essere caduto vittima dell'Incubo Arabo, un oscuro incantesimo che provoca ogni notte un dolore infinito senza lasciarne consapevolezza, e comincia a cercare una via di fuga dal Cairo. Avvolto in una dimensione surreale in cui non distingue più gli incubi dalla veglia, Balian finisce però per impigliarsi nella rete tesagli da alcuni enigmatici personaggi: l'inquietante Padre dei Gatti, che vuole il controllo dei sogni degli uomini, la seducente Zuleika, che promette di iniziarlo ai misteri dell'eros, Yoll il cantastorie, Fatima

della Morte. Comincia così la sua discesa in un mondo sotterraneo, popolato di prostitute e maghi egiziani, dervisci ridenti e ordini di cavalieri lebbrosi: figure ibride e fantasmagoriche che non sono mai ciò che sembrano, e che lo trascinano nel cuore dell'incubo, al centro di una sfida di cui non può prevedere la portata. Sogni dentro sogni, racconti nei racconti, inversioni e soluzioni apparenti: a metà strada tra Le Mille e una notte e una novella di Borges, il romanzo di Irwin riesce a unire in una narrazione appassionante la fantasia e l'erudizione, le riflessioni filosofiche e l'immaginario, i paradossi della circolarità e il divertimento. Un gioco attraverso l'universo delle immagini e l'ebbrezza delle similitudini, gli inganni degli specchi e le illusioni della duplicità, dove ogni forma riverbera nel suo doppio maligno, rendendo impossibile distinguere l'amico dal nemico.

### *Il Buddha dietro lo steccato di Cees Nooteboom*

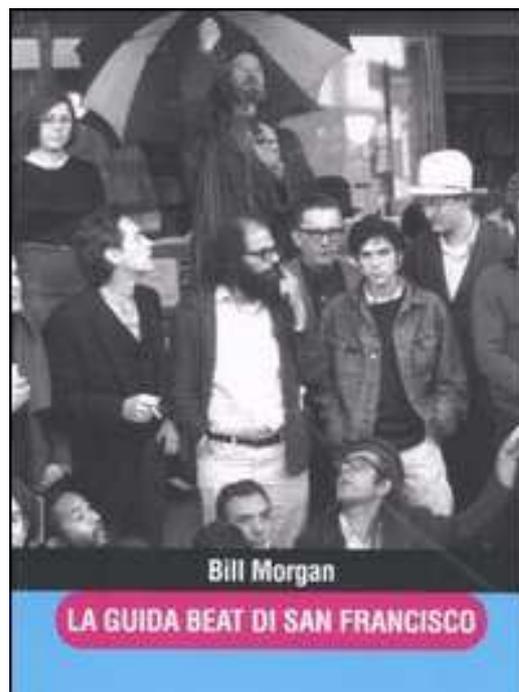
Un racconto sulla caotica **Bangkok** dove il viaggiatore/protagonista, accompagnato da una voce che lo controlla e lo guida, rende partecipi delle molteplici sensazioni che si vivono in questa città grande come un paese. Un viaggio più che nei luoghi, nelle immagini, prima fra tutte quella del Buddha, che ritrovi ovunque, quasi a illuminare ogni tuo passo. Eccoli sui cruscotti dei taxi, sugli autobus, nei negozi di caramelle. Sono Buddha d'oro, di latta, di legno o tempestati di pietre, mollemente adagiati su un gomito, o solo immaginette dalle molteplici espressioni: sognante, enigmatico, assente, solenne, ridente.. Un continuo tuffarsi in colori sgargianti, profumi intensi, suoni incantevoli, in leggende senza tempo.

**Progetto per una rivoluzione a New York di  
Alain Robbe-Grillet**

In una **New York** mitica e irreale, divenuta terra di nessuno senza legge né autorità, agisce una misteriosa cospirazione politica che mira a rovesciare il sistema sociale e prendere il potere con la violenza. Personaggi ambigui e dai contorni incerti escono dall'ombra dei più foschi incubi metropolitani per instaurare un regime utopico e crudele, basato sul gioco e su un erotismo gratuitamente sadico e pedagogico.

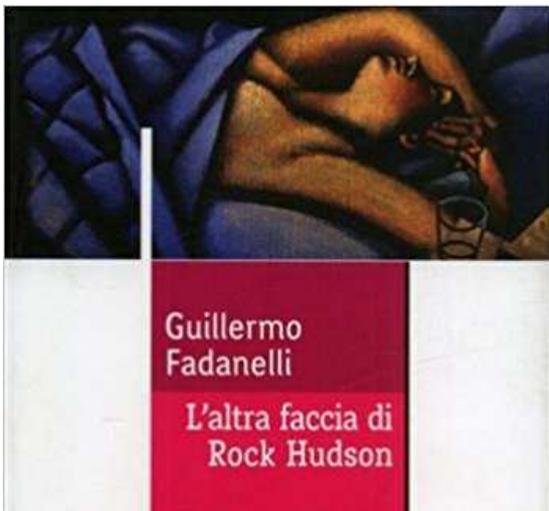
**La città fantasma : Manhattan ieri e oggi di  
Patrick McGrath**

1832: mentre a **New York** imperversa il colera, un uomo si aggira per la città fantasma, confessando le proprie responsabilità nella cattura e nella morte della madre, spia dell'esercito di George Washington in una Manhattan occupata dagli inglesi. 1850: un giovane pittore cade nella spirale della follia dopo la misteriosa sparizione della modella di cui era perduto innamorato. 2001: una donna che ha perso il suo amante negli attacchi terroristici dell'11 settembre intreccia un'ambigua relazione con un avvocato impegnato nella lotta per i diritti civili e in un difficile percorso psicanalitico. Tre vicende che attraversano la storia di Manhattan dalla lotta per l'indipendenza all'11 settembre. Uno sguardo inquieto sull'altra faccia di New York. Tre storie che testimoniano l'abilità dello scrittore inglese, acuto analista delle turbe delle coscienze umane, dei giochi dell'inconscio e del devastante potere degli uomini su altri uomini, sia che ne cerchino la salvezza che la perdizione.



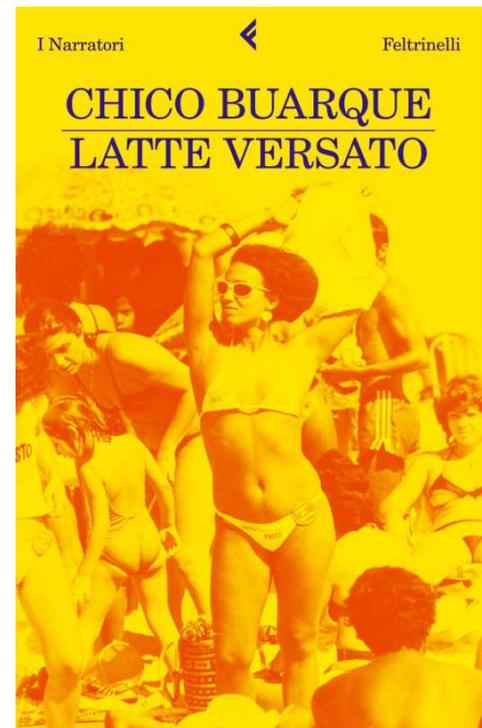
**La guida beat di San Francisco di  
Bill Morgan**

Bill Morgan porta il lettore-visitatore alla scoperta della città beat per eccellenza, quella dove Lawrence Ferlinghetti ha fondato la casa editrice e la libreria City Lights. San Francisco è la città sognata dagli autori della beat generation, la meta dei viaggi dei protagonisti di "On the Road" di Jack Kerouac, il luogo dove per la prima volta Allen Ginsberg ha gridato al mondo il suo "Urlo". Grazie alla guida, il visitatore segue le orme di Jack Kerouac e Neal Cassady, di Janis Joplin e di Jimi Hendrix passeggiando tra le vie colorate di High Hasbury, tra i locali gay di Castro e i sapori della Chinatown più importante e leggendaria degli USA.



***L'altra faccia di Rock Hudson* di Guillermo Fadanelli**

In un quartiere popolare di **Città del Messico**, un ragazzino in fuga da un destino di miseria racconta l'incontro fatale con Johnny Ramírez, il tenebroso criminale cui tutti sembrano costretti a rivolgersi nella feroce guerra quotidiana per la sopravvivenza. Non ha amici né padroni, Johnny, niente può alterare il suo sguardo gelido, nessuno lo conosce davvero, ma tutti sanno dove trovarlo, all'Hotel Orizaba, un sordido albergo a ore dove il killer occupa stabilmente una camera, in una penombra letargica che inghiotte i ricordi dei delitti commessi e resuscita frammenti di un'infanzia difficile. Mentre la malinconica Rebeca, prostituta eroinomane, si rivela l'ultimo flebile legame con un'irrecuperabile età dell'innocenza, il bambino delle prime pagine, rispondendo alle leggi della strada, è destinato a divenire complice del malvivente, fino a prenderne gradualmente il posto. Nessuna enfasi retorica, nessuna eco di redenzione trovano spazio nel naturalismo ruvido e sovversivo di Fadanelli, che con una lingua acerba, graffiante, invoca una piena identificazione di letteratura e vita.



***Latte versato* di Chico Buarque**

Vecchio di cent'anni, Eulálio d'Assumpção giace moribondo sul lurido letto di un ospedale pubblico di Rio. In un inarrestabile monologo venato di lirismo amaro, rabbia e rimpianto, ma anche di una irresistibile ironia, racconta alla figlia, all'infermiera che gli inietta la morfina, e a chi vuole ascoltarlo, la sua vita, l'epopea della sua famiglia, sullo sfondo di due secoli di storia brasiliana. Ossessionato dalla figura della moglie Matilde, mulatta sensuale e libertina, e dallo sgretolamento della sua passata *grandeur*, traccia l'affresco di una saga familiare le cui origini risalgono allo splendore della corte di **Rio de Janeiro** e arrivano a oggi, seguendo una curva discendente di ineluttabile declino. Nella prosa elegante del più amato poeta-cantautore-scrittore brasiliano, si costruisce il registro démodé di un uomo ostinatamente ancorato a un tempo che non è più, a un Brasile d'antan che sopravvive appena nel fragile territorio dell'illusione.



### **Quintetto di Buenos Aires di Manuel Vazquez Montalban**

Lo zio d'America, incarica Carvalho di andare in Argentina a cercare il figlio Raúl, il cugino di Pepe, volontariamente desaparecido dopo essersi salvato durante la dittatura militare. Carvalho parte, convinto di immergersi nell'appassionata atmosfera del tango, si ritrova invece calato in una realtà ben diversa e sconcertante. Gli basta contattare amici ed ex compagni di lotta di Raúl perché il groviglio degli eventi lo travolga. Ci ritroviamo così a seguire un Carvalho curioso e scettico nelle realtà più disparate (le madri di plaza de Mayo, il mondo del pugilato, quello dell'alta finanza e dell'alta cucina, quello della polizia...), e ovunque salta fuori un cadavere nascosto nell'armadio. Intorno a Carvalho ruota tutta una schiera di diseredati, sognatori, falliti: Alma Modotti, una donna segnata dalle sofferenze di cui Pepe sente di potersi innamorare; il ragazzo che finge di essere, a turno, figlio illegittimo di Jorge Luís Borges o di Ernesto Sábato; l'ex militante che recita nei teatri off; un finto Robinson Crusoe e un finto Venerdì; don Vito, il socio dell'agenzia investigativa che Pepe sceglie per finanziarsi il soggiorno... La Buenos Aires descritta da Montalbán è epica

e tragica insieme, profonda e cialtrona, una delle città più complesse e contraddittorie dei giorni nostri, una società che deve rigenerarsi, ma dove forse c'è ancora spazio per la poesia.

*“Tu che ne sai di Buenos Aires?”*

*“Maradona, desaparecidos, tango.” [...]*

*“Sei nella capitale del sentimento.”*

*Carvalho si rivolge al tassista.*

*“Corrientes, tre, quattro, otto.”*

*Il tassista ha voltato il viso sornione e canta come se volesse andare avanti con quel che detto Carvalho.*

*“Secondo piano, ascensore...!”*

*Alma ride ora francamente.*

*“E’ il mio tango preferito.”*

*“I tanghi sono come i romanzi. Mentono sempre.” [...]*

*Calle Corrientes. Una scenografia invecchiata e caotica, come se i negozi e gli edifici*

*lottassero per un disaccordo estetico color marrone, mentre la voce fuori campo di Alma*

*si è trasformata in guida turistica: Corrientes, la patria del tango che tanto ti piace. Il taxi si*

*ferma davanti al numero 348. Carvalho*

*scende dal taxi senza far caso ai visi sornioni del tassista e di Alma affacciati ai finestrini.*

*Carvalho cerca qualcosa, sorpreso di non trovarlo, fino a quando i suoi occhi si*

*soffermano sulla scritta che ricorda che un tempo lì sorgeva il palazzo del famoso tango,*

*ma non ne è rimasta traccia, e neanche del profumo d’adulterio. Un parcheggio: Un*

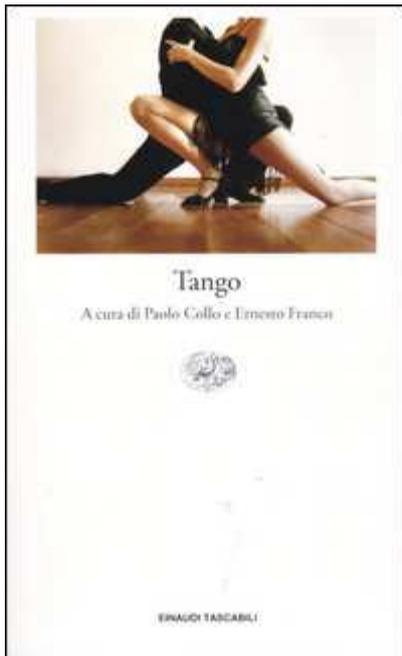
*desolato parcheggio con le porte azzurrine e un po’ istoriate, come ultima reminiscenza di*

*quel che era stato un nido d’amore. Carvalho*

*si volta e vede, ciascuna dietro il proprio*

*finestrino, le facce complici del tassista e di Alma.*

*“Prima era un tango, adesso è un parcheggio.” [...]*



**Tango, a cura di Paolo Collo e Ernesto Franco**

**Buenos Aires**, la nostalgia, i coltelli, le donne e l'amore in una traduzione dei testi più famosi del tango. Da Caminito a La morocha, da Mi noche triste a Uno, la scelta di più di 90 classici del tango. Tango e nostalgia, tango e donne, tango e amore, sudore, albe, penombre, fiori alle finestre e nuvole di fumo, sesso e tenerezze, lacrime e volgarità... Il tango è tutto questo, e soprattutto è Buenos Aires. Inscindibili tra loro, come sottolineava lo stesso Borges: *"Si direbbe che senza i crepuscoli e le notti di Buenos Aires non possa nascere un tango, e che in cielo attende, noi argentini, l'idea platonica del tango, la sua forma universale..."*

**BUONA LETTURA**

*p.bernardini@comune.pisa.it*

